

Dicembre 2025

IL FRAMEWORK DI ENTERPRISE ARCHITECTURE ABI Lab





Executive Summary

1. Il valore dell'Enterprise Architecture in banca

1.1. Visione e inquadramento

1.2. Sfide attese

2. Il Framework di Enterprise Architecture di ABI Lab

2.1. Obiettivi e razionali

2.2. Aggiornamenti recenti

2.3. Guida alla lettura

3. La rappresentazione del modello

L'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca

Ringraziamenti



In uno scenario sempre più dinamico, il successo delle iniziative di business dipende anche dalla capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti interni ed esterni. È quindi essenziale che l'azienda persegua una visione strategica unitaria e coerente, condivisa e riconosciuta da tutte le sue aree operative.

Questo obiettivo richiede un forte impegno per creare un linguaggio comune che favorisca la comunicazione e l'allineamento tra le diverse unità, facilitando la condivisione di una rappresentazione coerente delle rispettive architetture (di business, di processo, funzionali, informative, applicative e infrastrutturali).

In questo scenario, la disciplina dell'**Enterprise Architecture** (EA) si sviluppa per offrire una visione integrata e completa di tutti gli elementi fondamentali dell'organizzazione, come gli obiettivi strategici, i processi operativi, i flussi di dati, i sistemi informativi di supporto e le tecnologie utilizzate.

Per supportare le banche in questo contesto, **ABI Lab ha sviluppato un Framework Architeturale condiviso per facilitare l'adozione e l'implementazione delle pratiche di EA.**

Nato nel 2009 con l'ambizione di rappresentare in una visione integrata tutti i livelli concettuali che caratterizzano l'architettura d'impresa di una banca, il Framework ABI Lab è un modello in continua evoluzione.

L'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca di ABI Lab ne governa le traiettorie evolutive nel tempo, assicurandone il costante allineamento rispetto allo scenario tecnologico, strategico e di mercato.



Executive Summary

1. Il valore dell'Enterprise Architecture in banca

1.1. Visione e inquadramento

1.2. Sfide attese

2. Il Framework di Enterprise Architecture di ABI Lab

2.1. Obiettivi e razionali

2.2. Aggiornamenti recenti

2.3. Guida alla lettura

3. La rappresentazione del modello

L'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca

Ringraziamenti

— 1. Il valore dell'Enterprise Architecture in banca

L'Enterprise Architecture (EA) può essere intesa come un insieme strutturato e coerente di principi, metodi e modelli che forniscono una visione unificata dei diversi livelli logici su cui si articola un'impresa.

Il modello di Enterprise Architecture può essere paragonato a un "Piano Urbanistico" di una città, poiché descrive le configurazioni attuali e regola le attività di trasformazione e cambiamento, guidando le azioni per evitare una crescita disordinata e incontrollata del sistema aziendale. Al contrario, assicura una crescita armoniosa, ordinata e coerente con la visione strategica.

Risultato di un processo continuo di valutazione e adattamento, l'Enterprise Architecture, si configura dunque come un vero e proprio strumento di governo aziendale, importante per garantire coerenza e allineamento strategico.

Garantisce inoltre che tutte le componenti (dai processi ai sistemi, fino alle infrastrutture tecnologiche) siano governante in modo armonizzato e gestite in modo efficiente. Questo permette di mantenere stabilità e controllo, ottimizzando le risorse e garantendo la coerenza operativa, mentre si prepara il terreno per future evoluzioni.

Definire un'Enterprise Architecture non è un compito semplice; richiede un impegno costante e collaborativo da parte di tutte le parti interessate per garantire che ogni aspetto sia considerato e integrato in modo efficace.

Generalmente infatti, l'implementazione dell'Enterprise Architecture si sviluppa attraverso un percorso lungo e articolato. Questo viaggio parte dalla modellazione dei diversi livelli concettuali che caratterizzano l'azienda (i processi, le applicazioni informatiche, le infrastrutture tecnologiche, i dati, etc.) passa per la comprensione delle relazioni tra le varie entità e conduce alla definizione di regole, policy e strumenti di gestione.

Se adottata con consapevolezza e maturità, l'Enterprise Architecture può rappresentare il «silver bullet» per affrontare le numerose sfide legate al governo della complessità aziendale, alla facilitazione del dialogo tra Business e IT, al rafforzamento della governance dei costi IT o all'agevolazione dei processi di Demand Management.

– 1.1. Visione e inquadramento

Oltre a porsi come modello per la comprensione dell'esistente, l'Enterprise Architecture si presenta anche come uno strumento di supporto al cambiamento, introducendo trasformazioni significative nelle modalità di organizzazione del comparto IT.

Sempre più, il ruolo dell'Enterprise Architecture (EA) trascende la funzione operativa e di rappresentazione, posizionandosi come un abilitatore strategico che favorisce l'adattabilità al contesto in evoluzione e la resilienza durante il processo di trasformazione digitale. Una sorta di **Stella Polare** che aiuta le banche ad orientarsi attraverso i cambiamenti.

In quest'ottica, l'Enterprise Architecture agisce su due livelli: da un lato si comporta come un **telescopio**, capace di fornire una visione d'insieme del contesto, dall'altro agisce come un **microscopio**, che permette di analizzare nel dettaglio gli elementi specifici e mostrando come le diverse componenti del sistema-azienda si relazionano tra loro.

Potremmo dunque affermare che l'EA si caratterizza per due aspetti: **unità** e **agilità**. L'unità offre una prospettiva integrata a livello aziendale, mostrando come gli asset della banca (IT e non IT), si intrecciano e si relazionano tra loro. D'altro canto, l'agilità rappresenta la capacità di smontare e riassemblare le componenti architetture, affinando quelle condivise e riutilizzabili, in modo simile a come si farebbe con i mattoncini Lego.

Facendo tesoro di quanto emerso nel contesto dell'Osservatorio ABI Lab, si evidenziano alcuni tra i principali **obiettivi dell'EA**:

1- L'INTEGRAZIONE ED EQUILIBRIO TRA DIVERSI MODELLI

Considerata la complessità dei temi da affrontare nel percorso di EA Modeling, molto spesso si evidenzia la necessità di avere a disposizione dei modelli di riferimento: degli schemi utili per approcciare una determinata tematica o organizzare le attività relative a uno specifico dominio.

In risposta a questa esigenza, nel corso degli anni sono state definite e consolidate molteplici metodologie, intese come sistemi di conoscenza strutturata che, a seconda dei casi, assumono la forma di standard, raccolte di best practices, certificazioni di qualità, framework di riferimento e check list.

Dal confronto sviluppato nell'Osservatorio è emersa una diffusione abbastanza ampia di alcune metodologie, che molte banche utilizzano come modelli di riferimento o come parametri di confronto. In particolare:

- **ABI Lab**, che ha definito nel corso degli anni un Framework comune di Enterprise Architecture per il settore bancario italiano.
- **BIAN** (Banking Industry Architecture Network), che fornisce linee guida e standard comuni per disegnare l'architettura IT nel settore bancario.
- **COBIT** (Control Objectives for Information and Related Technologies), che fornisce una griglia di principi e processi abilitanti che, nel loro insieme consentono di valutare se è in atto un efficace governo della funzione IT o se è necessario fornire una guida per instaurarlo.
- **ITIL** (Information Technology Infrastructure Library), un riferimento utile per migliorare la qualità dei servizi erogati in ambito IT, che definisce nel dettaglio le modalità di esecuzione delle attività di erogazione di un servizio, nonché alcuni tra i principali processi per l'IT Governance.
- **TOGAF** (The Open Group Architecture Framework), un riferimento utile per la costruzione di un repository di conoscenza integrata a supporto delle decisioni aziendali, che prevede un approccio globale alla progettazione, pianificazione, attuazione e alla governance di un'architettura aziendale.

In alcuni casi, dalle esperienze di progetti sviluppati nelle diverse banche, risulta che a tali metodologie se ne affiancano altre, fra le quali ad esempio:

- **Standard internazionali di tipo ISO**, come gli ISO 27000 che delineano il Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni o gli ISO 20000, primo standard per l'IT Service Management riconosciuto e certificabile su scala mondiale.
- **CMMI** (Capability Maturity Model Integration), una raccolta di best practices con focus sui processi di sviluppo e manutenzione dei servizi.

- **PRINCE** (Projects IN Controlled Environments), metodologia con approccio multidisciplinare al Project Management, con focus sul collegamento dei singoli progetti con le esigenze del business e sulla loro giustificazione all'interno dell'azienda.
- **PMBOK** (Project Management Body of Knowledge), una guida che raccoglie la conoscenza disponibile nel campo del Project Management con l'obiettivo di identificare e diffondere best practice riconosciute nel campo della gestione dei progetti.
- **DMBOK** (Data Management Body of Knowledge), un framework di conoscenza che fornisce una guida completa e strutturata per la gestione dei dati all'interno delle organizzazioni.

Le metodologie riportate non vogliono essere né esaustive né rappresentative, ma sono state scelte in quanto più frequentemente usate dalle banche italiane.

Appare evidente che le diverse metodologie disponibili si differenziano l'una dall'altra in quanto tipicamente sono focalizzate su specifici domini di interesse: ciascuna pertanto è strutturata per fornire indirizzi su una particolare tematica connessa ai temi di IT Governance (ad esempio la gestione dei servizi IT, la gestione dei progetti, le attività di sviluppo, etc.). Appare invece più complesso identificare in maniera nitida come ciascuna metodologia si integra con le altre, riconoscendo eventuali aree di sovrapposizione ed elementi di contatto.

Fin dai primi confronti con le banche dell'Osservatorio è apparso evidente che la messa a terra di un percorso di EA Modeling non si ottiene esclusivamente da una cieca implementazione delle diverse metodologie, ma può essere assicurata solo sviluppando un percorso specifico per ciascuna realtà, tendenzialmente adottando un giusto mix tra i diversi modelli, orientato alle caratteristiche peculiari e agli obiettivi di ogni singola banca.

La costruzione dello schema di raccordo tra i diversi domini di conoscenza (spesso calato in un modello di Enterprise Architecture Repository) rappresenta un elemento chiave per dare ordine e coerenza alle diverse dimensioni su cui si articola l'architettura d'impresa, ai diversi sistemi di conoscenza strutturata e alle diverse metodologie. Un modello di Enterprise Architecture Repository abilita la creazione di una knowledge base fondata su un linguaggio comune, che ottimizza gli sforzi effettuati per strutturare il patrimonio informativo dell'IT aziendale a supporto delle diverse attività di gestione.

2- MAPPATURA DEL PATRIMONIO ICT E MODELLO DEI SERVIZI

La definizione di una mappatura del patrimonio ICT assume un valore di primaria importanza ai fini di una corretta valutazione dei punti strategici di collegamento e vulnerabilità dell'infrastruttura ICT.

La definizione di mappe architetture per la gestione e il presidio degli asset ICT può rappresentare un elemento in grado di contribuire al rafforzamento dei meccanismi di IT Governance, in quanto da un lato abilita la possibilità di riconoscere le correlazioni tra gli elementi del sistema informativo, i processi di business, le aree funzionali della banca, i rischi associati, i parametri di costo e le dimensioni di qualità; dall'altro lato stimola lo sviluppo di un modello dei servizi ICT che raccorda ad alto livello i processi di controllo e gestione del sistema informativo.

La costruzione di correlazioni tra diverse mappe assume particolare rilevanza laddove può essere utile per la definizione di “viste” specifiche sui diversi aspetti connessi alle attività di gestione e monitoraggio del patrimonio IT, come ad esempio i vincoli di dipendenza tecnologica, le caratteristiche di rischiosità degli asset informativi o le relazioni di dipendenza funzionale.

3- SUPPORTO AL CHANGE MANAGEMENT

Per realizzare un governo più efficace dei servizi applicativi e supportare le attività di monitoraggio nell'implementazione dei cambiamenti, l'EA può contribuire a diversi livelli.

Da un lato offre l'opportunità di raccordare delle attività di Configuration Management con il modello architetture complessivo, abilitando una gestione del ciclo di vita dei servizi IT maggiormente integrata con le logiche di governo delle applicazioni dei dati e delle infrastrutture.

Dall'altro lato, l'EA può rappresentare un valido strumento di supporto ai processi di Change Management, soprattutto in quanto strumento che consente una valutazione degli impatti che le iniziative di cambiamento generano sui processi, sulle risorse IT e sul relativo sistema dei rischi.

4- CONTRIBUTO AL GOVERNO DEI RISCHI E ALLA RESILIENZA OPERATIVA

L'Enterprise Architecture rappresenta inoltre uno strumento chiave nel processo di Risk Governance, soprattutto aiutando a comprendere e presidiare i collegamenti fra le dimensioni di rischio e gli asset architetturali.

Si pone l'accento sull'opportunità di una coerenza reciproca fra l'Enterprise Architecture e le policy di sicurezza, in sinergia con i requisiti di continuità operativa.

Tale contributo, assume rilevanza soprattutto considerando l'impatto di normative come il **DORA** (Digital Operational Resilience Act) e l'enfasi sul concetto di **resilienza operativa**, che richiede una solida gestione delle dipendenze, incluse quelle con le terze parti, per garantire la continuità delle funzioni critiche anche in condizioni di stress.

5- CONTRIBUTO ALLA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE

L'Enterprise Architecture (EA) contribuisce all'impostazione delle roadmap evolutive aziendali, mettendo a disposizione una rappresentazione univoca dell'architettura tecnologica (Mappa Applicativa, Mappa Infrastrutturale, etc.), che costituisce un riferimento basilare per progettare ogni cambiamento.

L'EA può proporsi, in tal senso, come punto di collegamento e raccordo tra il piano strategico e le attività operative, dove la conoscenza architetture diventa un elemento rilevante a presidio delle coerenze tecnologiche e per il governo della complessità.

Inoltre, l'EA può essere un utile supporto per la formulazione dei piani di indirizzo strategico, fornendo le indicazioni necessarie sia per una corretta rappresentazione del contesto as-is che per il disegno dei possibili scenari evolutivi to-be, ad esempio in relazione alle possibili strategie di sourcing.

Infine, l'EA potrà assumere un ruolo primario nel promuovere l'innovazione, per suggerire e proporre le migliori soluzioni architetture per traghettare la banca verso il futuro.

– 1.2. Sfide attese

Si diffonde la consapevolezza che la disciplina dell'Enterprise Architecture dovrà contribuire in modo sempre più concreto all'evoluzione del business, sostenendone le traiettorie di cambiamento, tanto nel breve quanto nel medio-lungo periodo.

UNA DUPLICE SFIDA PER L'EVOLUZIONE DELL'ENTERPRISE ARCHITECTURE

L'impressione condivisa è che i percorsi di trasformazione della banca potrebbero trarre significativi benefici dall'estensione del modello Architettuale, il quale da un ambito prevalentemente IT arriva ad abbracciare una rappresentazione olistica di tipo "Enterprise". In tale contesto, i responsabili dell'Enterprise Architecture delle banche si trovano oggi di fronte a una duplice sfida:

- **Aggiornamento:** il Framework di EA dovrebbe essere costantemente aggiornato rispetto all'evoluzione del panorama tecnologico e normativo. Ad esempio, si pensi a come lo sviluppo dei paradigmi Cloud native abbia impattato nel disegno delle architetture di riferimento per i nuovi servizi digitali, rendendo necessario, in molti casi, riconsiderare i modelli di rappresentazione, le definizioni o gli schemi di classificazione degli asset tecnologici. Dal punto di vista normativo, invece, si pensi all'introduzione del regolamento DORA e a tutte le implicazioni che ne derivano ad esempio nel rapporto con le terze parti, etc.
- **Estensione:** man mano che il perimetro di interesse del Team di EA si allarga, si valuta l'esigenza di arricchire il Framework architettuale di ulteriori Layer, aggiungendo alle aree classiche (Infrastrutture, Applicazioni, Dati, Processi) anche altre dimensioni concettuali, sia interne (rischi, controlli, misure di sicurezza, etc.) che esterne (servizi, fornitori, clienti, stakeholder chiave, mercato, etc.).

Vale la pena però evidenziare che man mano che il Framework di EA si arricchisce di nuovi Layer, diventa anche più complesso da gestire, pertanto l'eventuale sviluppo delle iniziative di EA Modeling dovrà essere valutato considerando l'equilibrio tra valore del modello e complessità di gestione.

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca, queste opportunità vengono continuamente monitorate e valutate dal tavolo di lavoro, per determinare se esiste l'esigenza di sviluppare artefatti di rappresentazione condivisi su specifici elementi.



Executive Summary

1. Il valore dell'Enterprise Architecture in banca

1.1. Visione e inquadramento

1.2. Sfide attese

2. Il Framework di Enterprise Architecture di ABI Lab

2.1. Obiettivi e razionali

2.2. Aggiornamenti recenti

2.3. Guida alla lettura

3. La rappresentazione del modello

L'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca

Ringraziamenti

— 2. Il Framework di Enterprise Architecture di ABI Lab

Sin dalla sua costituzione, l'Osservatorio ABI Lab sulle Architetture IT e Cloud in banca è stato fortemente impegnato nell'identificazione di framework condivisi a livello di settore bancario, con l'intento di supportare le banche nei percorsi di impostazione, definizione ed evoluzione del proprio modello architetturale d'impresa.

Le attività di ricerca hanno condotto all'identificazione di un Framework Architettuale di riferimento: un unico meta-modello che rappresenta in una visione integrata l'architettura di business e l'architettura IT.

Il Framework non è solo una collezione di mappe indipendenti l'una dall'altra, ma punta a descrivere le interrelazioni tra le mappe e a definire i differenti livelli di analisi che da esse possono essere derivate.

In altre parole, discende da un percorso che parte dalla condivisione delle varie mappe, e arriva a suggerire la meta-struttura che correla i diversi elementi e che ordina le mappe in un contesto univoco, definendo regole comuni e identificando uno schema entro cui rendere omogenei i differenti livelli di astrazione che caratterizzano la rappresentazione.

Questo è il senso del Framework Architettuale di ABI Lab: un modello dei modelli, uno schema degli schemi. Un meta-modello dell'architettura aziendale.

La diffusione del meta-modello complessivo, la cui prima release risale al 2009, sta portando gradualmente a uniformare linguaggi e definizioni e a riflettere sempre più coscientemente sulle modalità più opportune per identificare le relazioni di parentela tra gli elementi delle singole mappe.

L'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca presidia costantemente i percorsi di evoluzione del meta-modello, nella prospettiva di incrementare il valore del modello come supporto alla progettazione dei sistemi, favorire i percorsi di armonizzazione tra gli approcci adottati nelle varie banche e fornire una visione ancor più profonda e coerente del funzionamento dell'impresa, rendendo disponibile un immediato riferimento per il confronto a livello interbancario.

— 2.1. Obiettivi e razionali

Frutto di un gruppo di ricerca che coinvolge un ampio panel di banche e Innovation Partner, il Framework Architettuale ABI Lab presenta alcuni elementi distintivi:

- **inquadramento teorico del modello:** viene fatto continuo riferimento a best practice di settore, metodologie consolidate e modelli di mercato;
- **adattabilità:** il modello ha la possibilità di essere utilizzato quale base di partenza per disegnare un'ampia varietà di architetture, supportare la valutazione di differenti alternative architetture disponibili e selezionare quella più appropriata per la propria realtà aziendale;
- **confronto continuo:** la condivisione allargata, che coinvolge le banche dell'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca e dell'Osservatorio Processi e Organizzazione, permette al modello di essere rivisto e affinato sulla base di esperienze o evoluzioni di contesto;
- **visione orientata al business e ai processi:** la definizione di un modello fortemente ancorato alla mappa dei processi abilita l'adozione di una prospettiva unificata nell'analisi e nella progettazione dei servizi di business, supportando le attività di mappatura delle relazioni cross funzionali e di valutazione degli impatti;
- **flessibilità della rappresentazione:** il framework supporta i percorsi di orchestrazione dei servizi applicativi di business e la loro composizione secondo modelli e standard evoluti, attraverso molteplici strumenti e linguaggi ad hoc;
- **architettura a strati:** la struttura del modello è stata organizzata su diversi strati logici, a loro volta suddivisi su differenti livelli di dettaglio, che permettono di evidenziare l'esistenza di correlazioni tra i diversi elementi rappresentati, e si propone di abilitare una visione integrata dell'Enterprise Architecture.

Occorre tenere ben presente che il Framework rappresenta un punto di partenza per le singole realtà aziendali; una "architettura in laboratorio" che necessita di essere personalizzata e adattata alle specificità e alle esigenze di ciascuna banca.

– 2.2. Aggiornamenti recenti

Man mano che le banche hanno consolidato la governance delle proprie architetture, è maturata l'idea che il Framework Architetturale ABI Lab rappresenti un riferimento prezioso ma anche un modello in evoluzione, da affinare per rispondere alle esigenze di un'Enterprise Architecture sempre più orientata al Business.

Negli anni, l'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca ha contribuito a questo percorso evolutivo su due fronti principali:

1. CHIAREZZA METODOLOGICA

La terminologia utilizzata nel Framework deriva da un ampio processo di condivisione e di raccolta di esperienze, ma le specifiche denominazioni dovrebbero rimanere per ciascuna banca adattabili, modificabili e liberamente fruibili.

Nell'implementare il Framework nei propri contesti aziendali, le banche hanno spesso dovuto affrontare scelte di semantica e rappresentazione, affrontando dubbi interpretativi che ciascuna realtà ha risolto in autonomia attraverso linee metodologiche specifiche.

Per conservare il valore del Framework e il suo ruolo come parametro di riferimento nel settore, si è convinti che sia necessario prestare costante attenzione alla chiarezza del linguaggio, assicurando che resti comprensibile e coerente, ma anche flessibile rispetto ai diversi contesti aziendali.

2. COERENZA CONTESTUALE

Alla luce dei trend tecnologici e organizzativi che stanno ridisegnando lo scenario IT, le banche hanno progressivamente riesaminato le proprie pratiche di Enterprise Architecture Modeling, valutando la validità delle scelte passate e la necessità di aggiornare approcci e strumenti. È ritenuto importante che anche il Framework evolva di pari passo con le architetture bancarie, adattandosi a un contesto in continua trasformazione.

Questi temi, più volte discussi nell'ambito dell'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca, hanno portato all'avvio di cantieri di revisione del Framework ABI Lab, alla luce delle evidenze raccolte nei percorsi di Enterprise Architecture.

Seguono dei box che riportano i più recenti aggiornamenti del modello.

2024

«AFFINAMENTO DELLA METODOLOGIA E DEL META-MODELLO ARCHITETTURALE»

Nel 2024 è stato realizzato un percorso di lavoro dedicato a **rafforzare la metodologia e i linguaggi di rappresentazione** del Framework Architetturale ABI Lab, con l'obiettivo di renderlo più coerente, leggibile e allineato alle evoluzioni delle architetture nelle banche.

Parallelamente, è stato condotto un **affinamento della struttura del meta-modello di riferimento**, per migliorarne la capacità di rappresentare le relazioni tra i diversi layer architetturali.



OBIETTIVI

- **Consolidare la metodologia** di rappresentazione architetturale adottata dal Framework ABI Lab.
- **Aggiornare la struttura del meta-modello**, rendendola più coerente con le pratiche di Enterprise Architecture.
- **Uniformare i linguaggi e le convenzioni**, favorendo una rappresentazione più chiara e condivisa.
- **Rafforzare la coerenza semantica** tra i diversi layer del modello.

APPROCCIO
AL LAVORO

- Realizzazione di sessioni di co-creation e open discussion, condotte con la metodologia di Design Thinking, per stimolare la collaborazione e la generazione condivisa di soluzioni.
- Analisi comparativa delle pratiche di rappresentazione adottate nelle diverse realtà bancarie.
- Elaborazione di proposte di aggiornamento alla metodologia e al meta-modello, successivamente condivise e validate in sede di Osservatorio.

RISULTATI
OTTENUTI

- **Affinamento della metodologia di rappresentazione architetturale e delle regole di modellazione.**
- **Aggiornamento del meta-modello in termini di struttura e coerenza interna.**
- **Allineamento dei linguaggi e delle convenzioni utilizzate nel Framework.**

2025

«NUOVA RELEASE DELLA MAPPA INFRASTRUTTURALE»

Nel 2025 è stato realizzato un percorso di lavoro volto ad **aggiornare la Mappa Infrastrutturale ABI Lab**, alla luce dei percorsi di **adozione del Cloud**, dell'evoluzione dello scenario tecnologico e del **quadro normativo**.

La Mappa rappresenta il **modello di classificazione degli asset infrastrutturali** che supportano l'esecuzione delle applicazioni e l'erogazione dei servizi bancari.



OBIETTIVI

- **Verificare e aggiornare la Mappa Infrastrutturale** in coerenza con le trasformazioni architetturali in atto, garantendo una rappresentazione aggiornata, chiara e condivisa del dominio infrastrutturale.

APPROCCIO
AL LAVORO

- Costituzione di un **sottogruppo di lavoro** coordinato da ABI Lab con il supporto di Imola Informatica e la partecipazione di cinque banche.
- Raccolta degli **spunti evolutivi**, partendo dalle **esperienze maturate** nei progetti di modernizzazione infrastrutturale.
- Traduzione degli input in **proposte di aggiornamento** della mappa.
- Validazione della **nuova versione** dalle banche partecipanti all'Osservatorio Architetture IT e Cloud.

RISULTATI
OTTENUTI

- **Affinamento del modello di classificazione infrastrutturale.**
- **Allineamento delle definizioni alle più recenti evoluzioni tecnologiche e normative.**
- **Aggiornamento della rappresentazione grafica secondo la nuova versione del modello.**

2025

«NUOVA RELEASE DELLA MAPPA INFRASTRUTTURALE»

Di seguito, le principali modifiche/ integrazioni apportate alla versione 2019 della Mappa e che hanno condotto al rilascio della nuova release 2025:

- Categoria infrastrutturale «**SECURITY**»

Sottocategoria infrastrutturale «**INFRASTRUCTURE PROTECTION**»:

- Aggregati gli ambiti infrastrutturali «**FIREWALL & INTRUSION DETECTION**» e «**VIRUS SCANNING, ANTIVIRUS & MALWARE PROTECTION**» in un unico ambito «**NETWORK PROTECTION**» specificando nella descrizione anche sistemi di sicurezza nell'uso di sistemi esterni (anche Cloud).
- Ridenominato l'ambito infrastrutturale «**CONTENT FILTERING & ANTI SPAM**» in «**DATA PROTECTION**» esplicitando nella descrizione la seguente specifica **“comprendono anche infrastrutture per il filtraggio “in uscita” prevenendo ad esempio l'esfiltrazione di dati aziendali”**.
- Ridenominato l'ambito infrastrutturale «**API GATEWAY**» in «**API SECURITY**».

- Categoria infrastrutturale «**SECURITY**»

Sottocategoria infrastrutturale «**IDENTITY PROTECTION**» – Aggiornata la descrizione dell'ambito infrastrutturale «**ACCESS CONTROL**» esplicitando il concetto di **IAM (Identity Access Management)** e **PAM (Privileged Access Management)**.

Estratto della Mappa Infrastrutturale ABI Lab – Versione 2019



2025

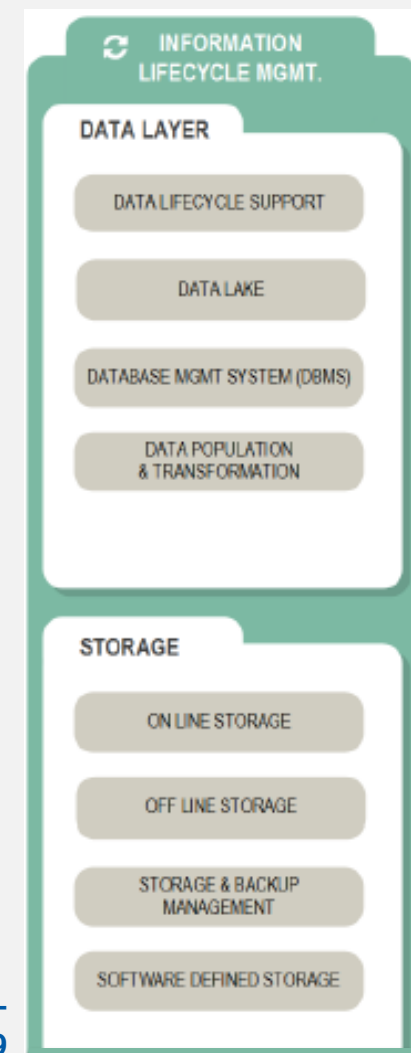
«NUOVA RELEASE DELLA MAPPA INFRASTRUTTURALE»

Di seguito, le principali modifiche/ integrazioni apportate alla versione 2019 della Mappa e che hanno condotto al rilascio della nuova release 2025:

- Categoria infrastrutturale «**INFORMATION LIFECYCLE MANAGEMENT**»

Sottocategoria infrastrutturale «**DATA LAYER**»:

- Aggiornata/ integrata la definizione dell'ambito infrastrutturale «**DATA LIFECYCLE SUPPORT**» con i concetti di **Data Fabric**, **Data Mesh** e **Data Product**.
- Ridenominato l'ambito infrastrutturale «**DATA LAKE**» in «**DATA HUB**». Tale ambito ricomprende al suo interno i concetti di **Data Lake**, **Data Warehouse** e tutte le **infrastrutture per l'archiviazione dei dati** nel loro formato grezzo o nativo (che potrebbero permettere di gestire in modo flessibile dati in formati ibridi – strutturati e non strutturati – e provenienti da fonti diverse).



Estratto della Mappa Infrastrutturale ABI Lab –
Versione 2019

2025

«NUOVA RELEASE DELLA MAPPA INFRASTRUTTURALE»

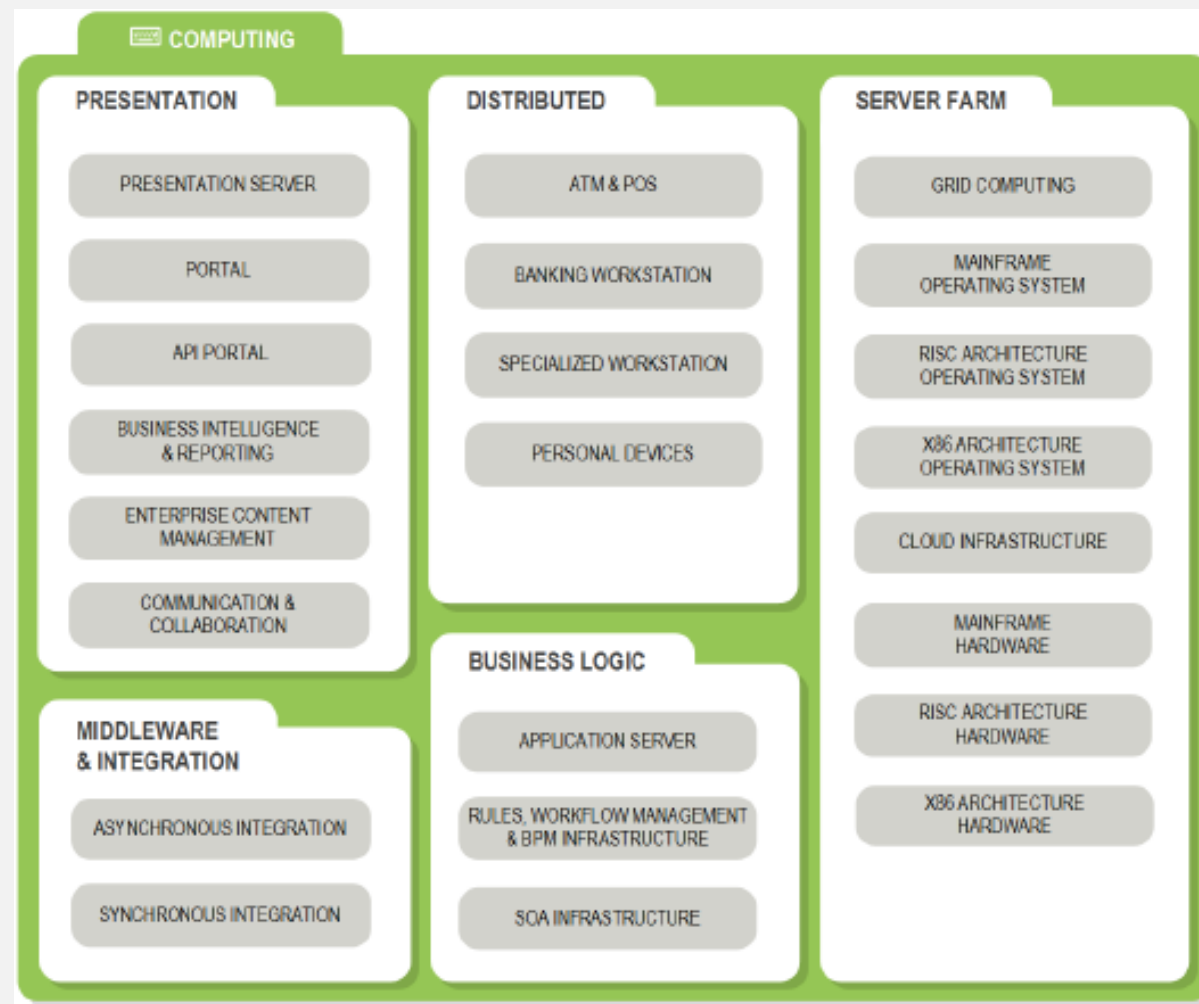
Di seguito, le principali modifiche/ integrazioni apportate alla versione 2019 della Mappa e che hanno condotto al rilascio della nuova release 2025:

- Categoria infrastrutturale «**COMPUTING**»

Sottocategoria infrastrutturale «**SERVER FARM**»:

- Eliminato l'ambito infrastrutturale «**CLOUD INFRASTRUCTURE**» (in quanto la tassonomia dovrebbe essere agnostica rispetto al Cloud).
- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**HYPERVISOR & VIRTUALIZATION**».
- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**CONTAINER RUNTIME & ORCHESTRATION**».

Sottocategoria infrastrutturale «**MIDDLEWARE & INTEGRATION**» – Aggiornata/ integrata la descrizione dell'ambito infrastrutturale «**ASYNCHRONOUS INTEGRATION**» con il concetto di «**streaming**».



Estratto della Mappa Infrastrutturale ABI Lab – Versione 2019

2025

«NUOVA RELEASE DELLA MAPPA INFRASTRUTTURALE»

Di seguito, le principali modifiche/ integrazioni apportate alla versione 2019 della Mappa e che hanno condotto al rilascio della nuova release 2025:

- Categoria infrastrutturale «**DEVELOPMENT AND MANAGEMENT**» – Ridenominata tale categoria in «**DEVELOPMENT LIFECYCLE & MANAGEMENT**».

Sottocategoria infrastrutturale «**SOFTWARE LIFECYCLE**»:

- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**LOW CODE/ NO CODE**».
- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**INFRASTRUCTURE AS CODE**».
- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**MACHINE LEARNING & ARTIFICIAL INTELLIGENCE**».

Sottocategoria infrastrutturale «**MANAGEMENT**»

- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**COST MANAGEMENT**» e citato, nella sua definizione, anche il concetto di **FinOps**.
- Ridenominato l'ambito infrastrutturale «**MONITORING & REPORTING**» in «**OBSERVABILITY**» e integrata/modificata, coerentemente, la rispettiva definizione.

Nota bene: Nella categoria infrastrutturale «**DEVELOPMENT AND MANAGEMENT**», sottocategoria infrastrutturale «**SOFTWARE LIFECYCLE**», ricadono concetti che rimandano ad applicazioni che supportano processi IT relativi al ciclo di vita del software.

Nel percorso di ricerca 2024, si è condiviso/ definito che nella Mappa Applicativa si riconducono applicazioni che erogano funzionalità sia Business che IT. Coerentemente con quanto stabilito, si è fatta una valutazione sul mantenimento di questa categoria nella Mappa.

I referenti dell'Osservatorio hanno condiviso che è possibile non utilizzare la sottocategoria infrastrutturale **SOFTWARE LIFECYCLE**. Per lasciare ampia flessibilità nell'utilizzo della tassonomia, si è scelto di mantenere tale sottocategoria.



Estratto della Mappa Infrastrutturale ABI Lab – Versione 2019

2025

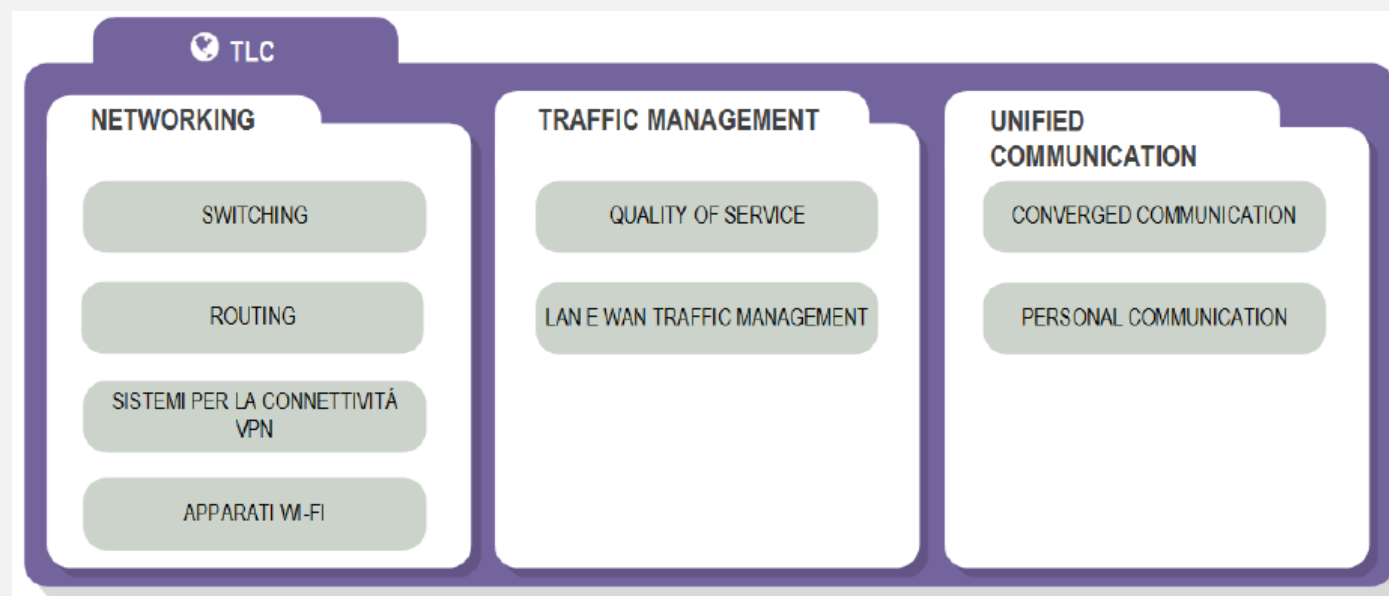
«NUOVA RELEASE DELLA MAPPA INFRASTRUTTURALE»

Di seguito, le principali modifiche/ integrazioni apportate alla versione 2019 della Mappa e che hanno condotto al rilascio della nuova release 2025:

- Categoria infrastrutturale «**TLC**».

Sottocategoria infrastrutturale «**NETWORKING**»:

- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**NETWORK DEVICE**» che ricomprende temi come Switching, Routing, Wi-Fi, etc.
- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**NETWORK SERVICES**» che considera aspetti quali DNS, DHCP, NTP, PTP, etc.
- Introdotto il nuovo ambito infrastrutturale «**EXTERNAL SYSTEM CONNECTIVITY**» che ricomprende aspetti quali VPN, circuiti delle carte, circuiti interbancari e mercato Cloud.
- Rimossi tutti gli ambiti presenti.



Estratto della Mappa
Infrastrutturale ABI Lab
– Versione 2019

— 2.3. Guida alla lettura

Questo paragrafo descrive in modo schematico tutte le scelte metodologiche che i partecipanti all'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca hanno condiviso relativamente alle caratteristiche del Framework Architeturale di ABI Lab.

PRINCIPI ALLA BASE DEL MODELLO

- Il valore del Framework si esprime in un duplice senso: da un lato esso rappresenta **un riferimento metodologico ampiamente condiviso** che ciascuna banca può considerare nelle proprie attività di Enterprise Architecture, dall'altro si pone come **parametro di confronto tra banche**.
- La caratteristica di **generalità** del Framework lo rende una **base di partenza** per supportare il modello architeturale più appropriato a ogni realtà aziendale.
- Il **linguaggio** che è stato definito nel modello rappresenta solo il risultato di un processo di condivisione allargato e di raccolta di esperienze.
- Principalmente, negli ultimi anni si è lavorato per **affinare il modo di descrivere tutti i concetti** che lo caratterizzano, rendendola più chiara e non ambigua, consentendo di rendere più rigoroso l'intero impianto metodologico.
- **Mantenere il legame semantico** tra il modello di Enterprise Architecture adottato dalle singole banche e il Framework ABI Lab, è importante per una migliore aderenza ai principi condivisi e una più efficace adozione dello strumento, sia come riferimento metodologico di settore che come parametro di confronto reale tra le banche.

I CONCETTI CONDIVISI

- Il modello è descritto facendo ricorso ad alcuni concetti condivisi:
 - **Dominio**, ovvero una macro-suddivisione dell'architettura d'impresa in aree concettuali con caratteristiche simili.
 - **Mappa o Tassonomia**, ovvero una gerarchia di elementi all'interno di un determinato Dominio.
 - **Entità**, ovvero elementi che possono essere classificati dalle Mappe/ Tassonomie e che posso essere istanziati dalle banche. Le entità possono avere attributi.
 - **Relazioni**, ovvero i legami tra gli elementi appartenenti alla stessa Mappa o a Mappe differenti. Si sottolinea che il Framework non evidenzia e gestisce le dipendenze applicative (ad esempio quando un'applicazione richiama un'altra applicazione) e infrastrutturali.

I DOMINI DEL MODELLO

- Il modello si articola su **quattro domini**:
 - **DOMINIO DI BUSINESS**
 - **DOMINIO INFORMATIVO**
 - **DOMINIO APPLICATIVO**
 - **DOMINIO TECNOLOGICO**

IL DOMINIO DI BUSINESS

- Il **Dominio di Business** può essere descritto attraverso **tre Mappe**:
 - **MAPPA ORGANIZZATIVA**: rappresenta la struttura organizzativa dell'azienda. Nel disegno del Framework ABI Lab è stato condiviso di mantenere un riferimento di alto livello, che ciascuna banca potrà declinare come ritiene opportuno. Sono infatti molto diversi i modelli organizzativi delle banche e in forte evoluzione, al punto che è stato ritenuto di non poter convergere verso un modello unico di settore.
 - **MAPPA DEI PROCESSI BANCARI**: rappresenta la formalizzazione della conoscenza sul funzionamento della banca, attraverso una rappresentazione sistemica delle attività e della configurazione operativa interna, dove per **attività** si intendono le capacità operative che supportano i processi di Business.
 - **MAPPA DEI SERVIZI DI BUSINESS**: rappresenta un'ulteriore vista del Dominio di Business che permette di catalogare i servizi che la banca offre sia verso i suoi interlocutori esterni (es. clienti) che interni (es. verso altre unità organizzative aziendali).
- Un elemento importante riguarda la definizione del **Servizio di Business** che può essere visto come un'entità elementare che ha l'obiettivo di soddisfare le esigenze di Business sia verso gli utenti esterni (es. clienti) che verso gli utenti interni (es. altre funzioni aziendali).
- **NOTA**: nell'ambito del Framework metodologico ABI Lab, il termine «Business» assume un significato che **non riguarda solo** il concetto di attività commerciale o verso i clienti finali, **ma si riferisce anche** a tutti gli aspetti organizzativi e operativi che contribuiscono al funzionamento di un'organizzazione. Ad esempio, anche servizi relativi alla gestione della normativa interna, al governo degli immobili, il governo dell'IT o i processi di gestione dei rischi vengono considerate come entità mappabili nel Dominio di Business.

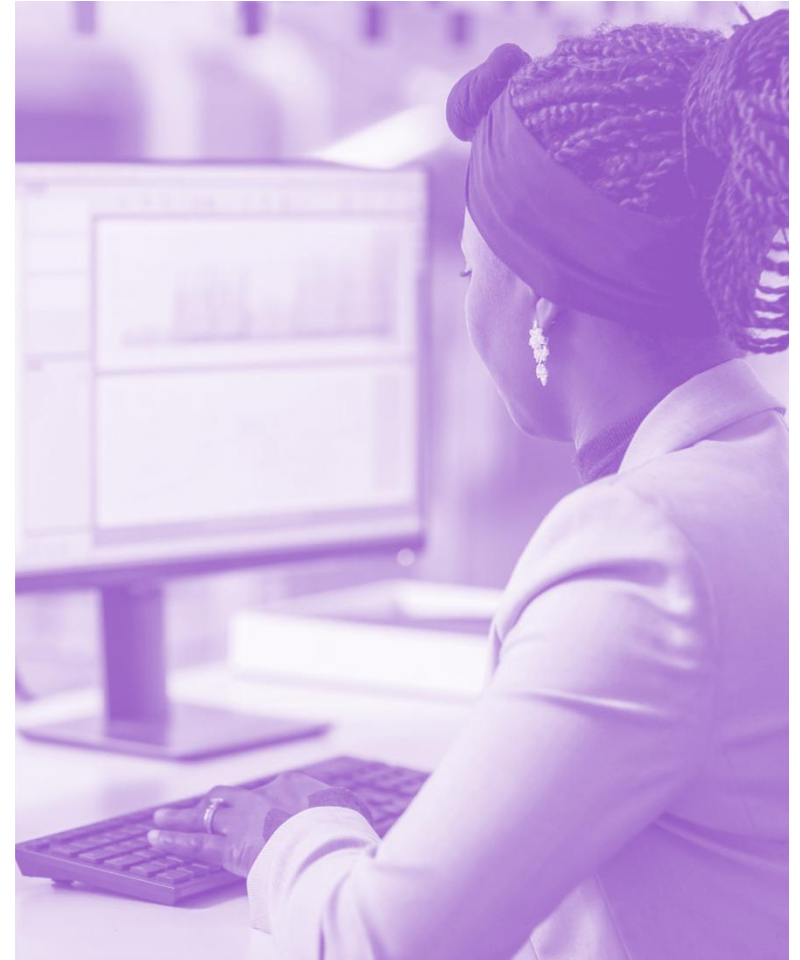
IL DOMINIO INFORMATIVO

- Il **Dominio Informativo** può essere descritto ricorrendo ai seguenti concetti:
 - La **Mappa delle Informazioni**: rappresenta una sorta di glossario delle informazioni che rende più agevole il riconoscimento di un collegamento logico tra dati e processi; tra informazioni e attività di Business.
 - L'**Informazione**, è descritta come un insieme di dati elementari, aggregati secondo una logica prestabilita e strumentali al raggiungimento di un determinato obiettivo o finalità di Business. L'Informazione dovrebbe essere definita in modo da essere **comprensibile dal Business e riconducibile a uno specifico processo o servizio**.
- **NOTA**: sebbene la ripartizione delle responsabilità tra Enterprise Architecture e Data Governance dipenda dalle specificità di ogni realtà e dagli obiettivi che ci si pone, la condivisione di una rappresentazione comune può essere importante per la coerenza tra il modello di Data Governance e di Enterprise Architecture.



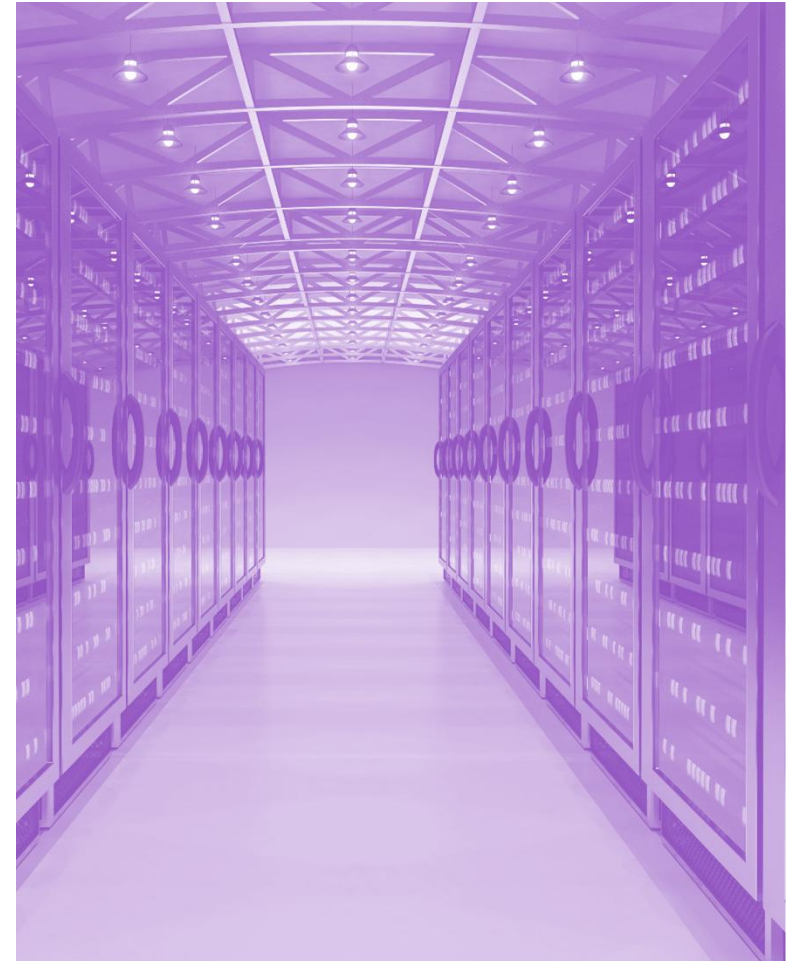
IL DOMINIO APPLICATIVO

- Nell'ambito del **Dominio Applicativo** si identificano alcuni concetti chiave:
 - La **Mappa Applicativa** è un modello di classificazione delle Applicazioni bancarie secondo una logica di prossimità funzionale, ossia secondo una logica di vicinanza ai concetti di Business.
 - L'**Applicazione** è un raggruppamento di componenti applicative che eroga un insieme coerente di funzionalità. L'Applicazione deve avere pieno significato gestionale, ovvero essere associabile a un utente responsabile e a un referente lato IT.
 - La **Componente Applicativa** è un insieme di elementi più granulari che compongono l'Applicazione, ciascuna delle quali identificabile, ad esempio, come una singola unità di deploy, o come pacchetto di distribuzione, che implementa una o più Funzionalità Applicative coerenti.
 - La **Funzionalità Applicativa** (o Funzione applicativa) è una rappresentazione di ciò che un'Applicazione o una Componente Applicativa fa o è in grado di fare per supportare le esigenze di Business (intendiamo sia il Business che tutti gli interlocutori aziendali).



IL DOMINIO TECNOLOGICO

- Il **Dominio Tecnologico** può essere descritto ricorrendo ai seguenti concetti:
 - La **Mappa Infrastrutturale** è un modello di classificazione degli asset infrastrutturali che supportano l'esecuzione delle applicazioni e l'erogazione dei servizi. Può ricomprendere sia gli apparati hardware che i software di base (ovvero che abilitano solo indirettamente le finalità del Dominio di Business), che in alcuni contesti possono essere chiamati anche system software (es: middleware, sistemi operativi, IDE, etc.).
 - La **Piattaforma Infrastrutturale** è un raggruppamento di Componenti Infrastrutturali (hardware e software) che erogano Funzionalità Infrastrutturali. La Piattaforma Infrastrutturale potrebbe essere associabile a un referente lato IT.
 - La **Componente Infrastrutturale** rappresenta una risorsa tecnologica che contribuisce a rendere possibile l'erogazione delle Funzionalità Infrastrutturali, consentendo l'elaborazione, la memorizzazione, la connessione e la fruizione dei dati.
 - Le **Funzionalità Infrastrutturali** concorrono all'erogazione di una funzione tecnica ed esprimono il comportamento della tecnologia.





Executive Summary

1. Il valore dell'Enterprise Architecture in banca

1.1. Visione e inquadramento

1.2. Sfide attese

2. Il Framework di Enterprise Architecture di ABI Lab

2.1. Obiettivi e razionali

2.2. Aggiornamenti recenti

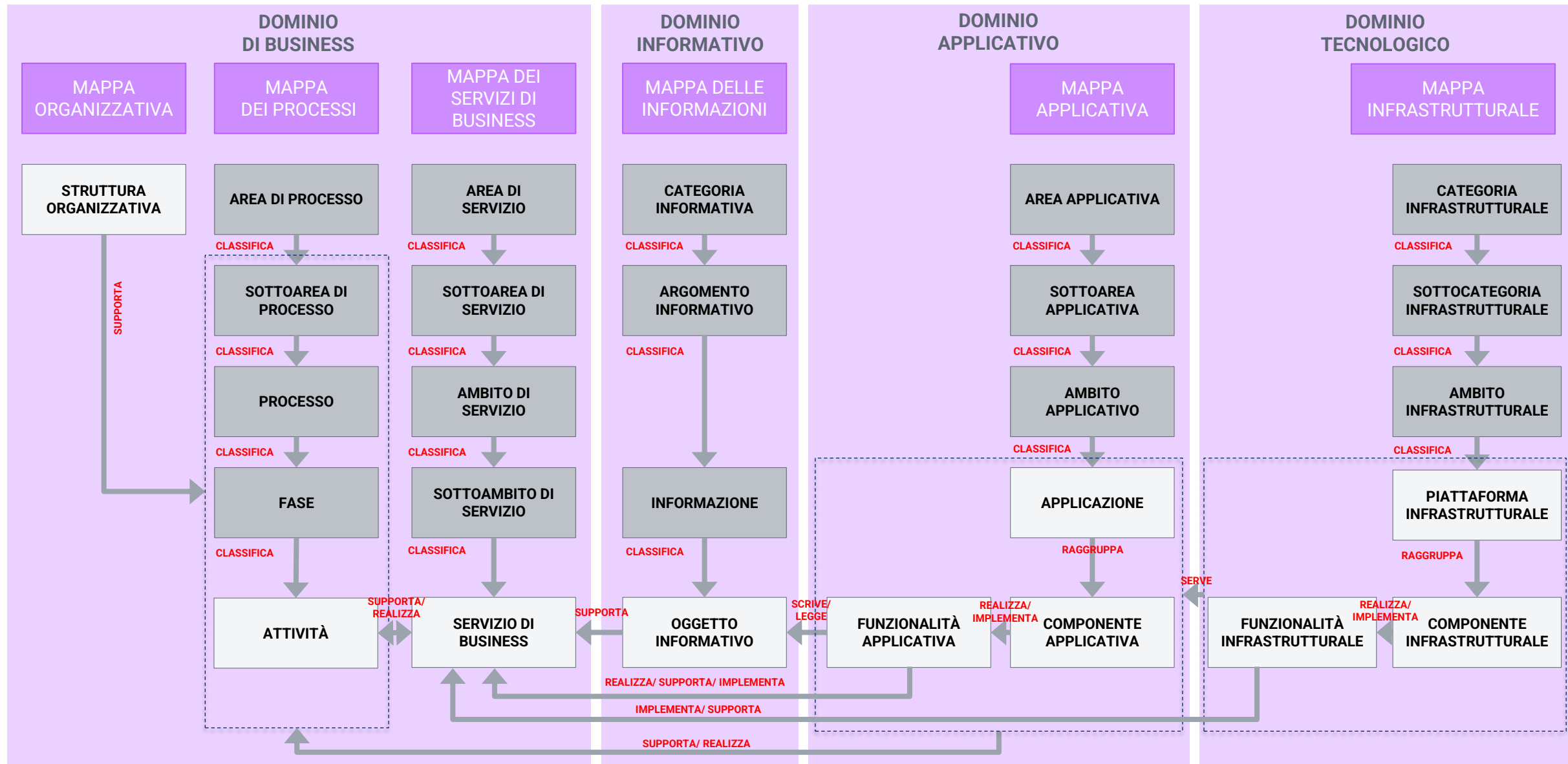
2.3. Guida alla lettura

3. La rappresentazione del modello

L'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca

Ringraziamenti

3. La rappresentazione del modello



GUIDA ALLA COMPrensIONE DEL FRAMEWORK

- Gli **elementi colorati in grigio** costituiscono i **livelli condivisi delle Mappe**, che ciascuna banca può utilizzare come punto di partenza per costruire i propri modelli specifici, in coerenza con i principi descritti precedentemente.
- Gli **elementi colorati in bianco**, sono entità che si riconoscono come aspetti fortemente dipendenti dalle scelte e dalle peculiarità di ogni banca.
- I **collegamenti tra i vari elementi** sono stati rappresentati come delle frecce che qualificano le tipologie delle relazioni e la loro direzione, adottando la seguente terminologia:
 - **Classifica**: organizzare entità in categorie o classi basate su criteri specifici.
 - **Implementa**: mettere in opera una determinata capacità.
 - **Legge**: recuperare informazioni.
 - **Raggruppa**: unire entità in insiemi basati su caratteristiche o relazioni comuni.
 - **Realizza**: eseguire un determinato compito.
 - **Scrive**: registrare informazioni.
 - **Serve**: fornire risorse a beneficio di un'altra entità.
 - **Supporta**: fornire le capacità necessarie affinché un'altra entità possa operare efficacemente.
 - **Usa**: fruire di un'entità per svolgere un compito specifico o per ottenere un risultato.

- Per alcune relazioni si è voluta lasciare la **flessibilità** a ciascuna realtà di poter interpretare secondo le logiche di qualificazione ritenute più prossime al proprio approccio all'Enterprise Architecture. È così che alcuni collegamenti hanno una doppia dicitura (es. implementa/ supporta).
- Si evidenzia che il Framework è una **rappresentazione di compromesso che si concentra solo sui Domini più comuni** nelle esperienze bancarie. Tuttavia, vale la pena sottolineare che molte realtà stanno integrando il Framework con ulteriori layer (es. prodotti, forniture, stakeholder, controlli, etc.) che rispondono a esigenze di governo della specifica realtà. Quando queste scelte rappresentative diventeranno comuni a un panel significativo di attori del settore, si potrà prendere in considerazione l'opportunità di ampliare il modello aggiungendo altri Domini.

DOVE TROVO LE MAPPE DEL FRAMEWORK ABI Lab?

Trovate tutte le Mappe in excel nel sito ABI Lab, www.abilab.it, alla pagina dedicata all'[Enterprise Architecture Framework](#).

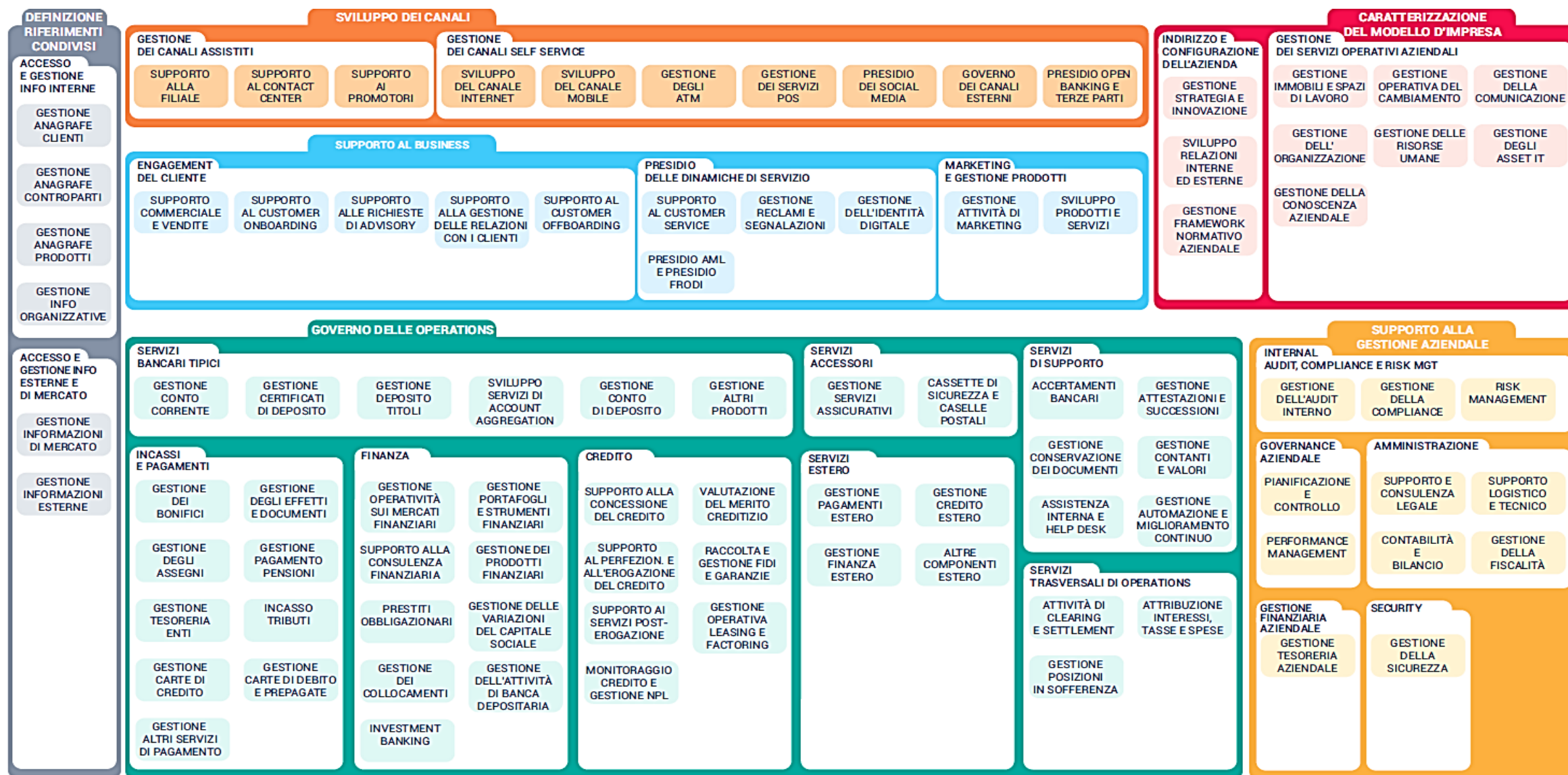
NOTA ESPLICATIVA: LA COSTRUZIONE DEI COLLEGAMENTI CROSS LAYER

- **Non è possibile al momento convergere su unico approccio metodologico** per collegare tra loro i Domini Applicativo, Business, Informativo e Tecnologico.
- Come **supporto alle riflessioni** che le banche stanno effettuando, il modello riporta alcune relazioni che si ritiene importante considerare nell'implementare l'Enterprise Architecture.
- Non sempre, tuttavia, si arriva a suggerire dei link puntali tra i vari elementi del modello, preferendo lasciare aperte **diverse possibilità di modellazione**.
- Si ritiene infatti opportuno che il modello resti **sufficientemente flessibile**, lasciando ampia autonomia a ciascuna banca di scegliere a quale livello definire i collegamenti tra i vari elementi delle Mappe. Le banche infatti possono adottare approcci di modellazione variegati in funzione delle proprie peculiarità.
- È così che, ad esempio, l'insieme dei concetti di «Applicazione», «Componente Applicativa» e «Funzionalità Applicativa», sono rappresentati all'interno di un **perimetro tratteggiato**, proprio a indicare che ciascuna realtà dovrà adottare le scelte più consone nel collegare questi elementi agli omologhi su altri domini, tenendo conto del proprio **contesto** e dei propri **obiettivi**.
- Lo stesso approccio di rappresentazione si ritrova anche sul Dominio Tecnologico e Business, utilizzando sempre l'escamotage del perimetro tratteggiato per indicare le aree in cui si ritiene che ciascuna banca debba trovare la **soluzione più adatta al contesto** in cui lavora.
- Per essere più chiari, è come se il **modello** dicesse all'**Enterprise Architect**: *«non importa come scegli di collegare i concetti di Applicazione, Componente Applicativa e Funzionalità Applicativa agli altri domini del Framework. Quello che importa è che tu trovi un modo per collegare tali concetti a una qualche rappresentazione del processo che essi supportano e a una qualche rappresentazione delle tecnologie di cui essi si servono»*.
- Il modello teorizza la presenza di un link diretto tra le Funzionalità (Applicative o Infrastrutturali) e i Servizi di Business. Questa, come altre, è una **scelta di compromesso**, guidata dalla constatazione che la maggior parte delle banche ritiene importante rappresentare questo legame. Resta inteso che **ciascuna banca potrà adottare un indirizzo differente**, scegliendo di formalizzare diversamente i collegamenti tra il Dominio Applicativo e la Mappa dei Servizi di Business, così come anche tra il Dominio Tecnologico e la Mappa dei Servizi di Business.

“La formalizzazione della conoscenza sul funzionamento della banca, attraverso una rappresentazione sistemica delle attività di business e della configurazione operativa interna”.

- **Una banca “in laboratorio”** – l’obiettivo della tassonomia è giungere a una **mappatura completa e condivisa dei processi della banca**, quindi essa copre **tutte le aree di attività** a un **livello di dettaglio** che può essere considerato il **“massimo comune denominatore”** fra le diverse realtà.
- **Processi, non strutture** – la tassonomia **non fa riferimento alle strutture organizzative, ai prodotti offerti, ai canali di erogazione o alle normative** che sono considerate viste logiche o attributi del processo stesso, che contribuiscono a descriverlo.
- **No alla ripetitività** – si è evitato di costruire insiemi standardizzati di attività per descrivere un processo (es. acquisizione - incasso - rendicontazione), **privilegiando la definizione di sotto processi in grado di evidenziare l’articolazione del processo**.
- **Voci chiare e definite** – la tassonomia è fruibile come albero di navigazione o come glossario, quindi **le voci**, tutte **corredate di definizione**, hanno **denominazioni** il più possibile **auto-consistenti** e **fanno riferimento a processi più che a prodotti bancari** (es. “Gestione bonifici” anziché “Bonifici”, “Monitoraggio crediti irregolari” anziché “Monitoraggio”).
- **Presidiato dall’Osservatorio Processi e Organizzazione di ABI Lab** – Viene periodicamente aggiornata, sulla base degli approfondimenti effettuati e dei feedback delle banche.

— Mappa dei Servizi di Business



Mappa delle Informazioni:

INFORMAZIONI DI BUSINESS

1/3

ABI Lab

	ACCORDI	CONTROPARTI	PRODOTTI/ SERVIZI
Informazioni Anagrafiche	<div>Tipologia Accordo</div> <div>Identificativo Accordo</div> <div>Posizioni assunte da contropati</div>	<div>Tipologia Controparte</div> <div>Codice identificativo</div> <div>Denominaz. Ragione sociale</div> <div>Informazioni di contatto</div> <div>Informazioni Identità</div>	<div>Tipologia di prodotto/ servizio</div> <div>Denomina- zione</div> <div>Canali di distribuzione/ erogazione</div> <div>Erogatore</div> <div>Modalità di erogazione</div> <div>Ownership</div>
Informazioni Tecniche	<div>Stato Accordo</div> <div>Commissioni</div> <div>Convenzioni</div> <div>Data sottoscrizione</div> <div>Durata</div> <div>Fido</div> <div>Sconfina- mento</div> <div>Spese</div> <div>Tassi d'interesse</div>	<div>Stato Controparte</div> <div>Informazioni commerciali di profilazione</div> <div>Competenze e mansioni</div> <div>Portafoglio prodotti</div> <div>Posizioni aperte e affidamenti</div> <div>Segmento clientela</div> <div>Situazione patrimoniale</div>	<div>Stato Prodotto/ servizio</div> <div>Commissioni e tassi</div> <div>Condizioni di deroga</div> <div>Durata</div> <div>Premi</div> <div>Pricing</div> <div>Promozioni</div> <div>Scadenza</div>
Informazioni Complementari	<div>Controparte coinvolta</div> <div>Elenco documenta- zione</div> <div>Canali abilitati</div> <div>Informazioni di collegam. tra accordi</div> <div>Informazioni strumentali alla gestione</div> <div>Riferimento normativo</div> <div>Servizi abilitati</div>	<div>Informazioni di sicurezza</div> <div>Info per la gestione della relazione</div> <div>Info relative alle garanzie</div> <div>Info di collegam. tra controparti</div> <div>Informazioni strumentali alla gestione</div>	<div>Aspetti normativi</div> <div>Info relative a operatività estero</div> <div>Modalità di sospensione</div> <div>Operazioni ammesse</div> <div>Requisiti di concessione</div> <div>Termini per esercitare diritti/ obblighi</div> <div>Info di collegam. tra prodotti</div> <div>Informazioni strumentali alla gestione</div>

Informazione

ARGOMENTO

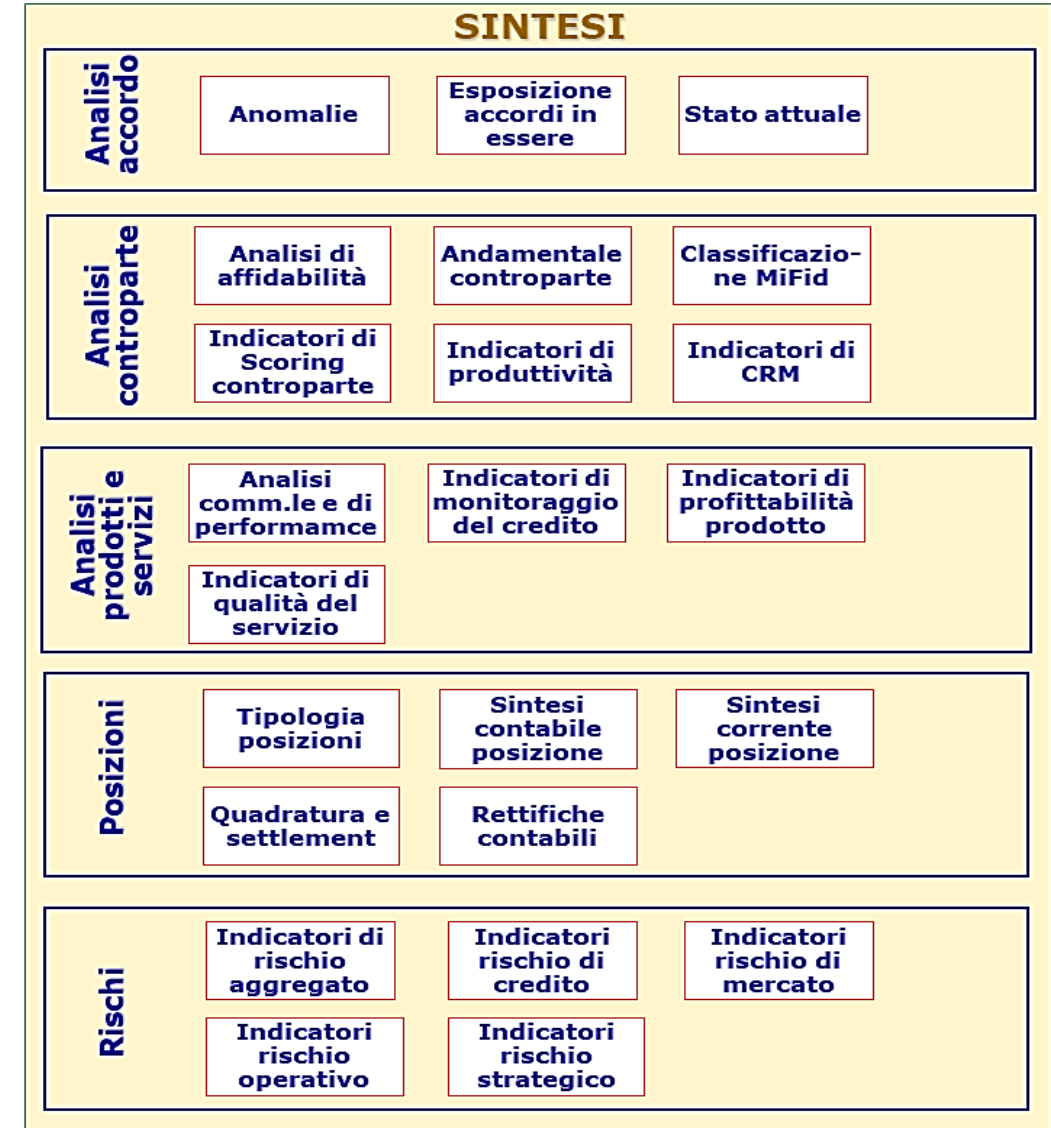
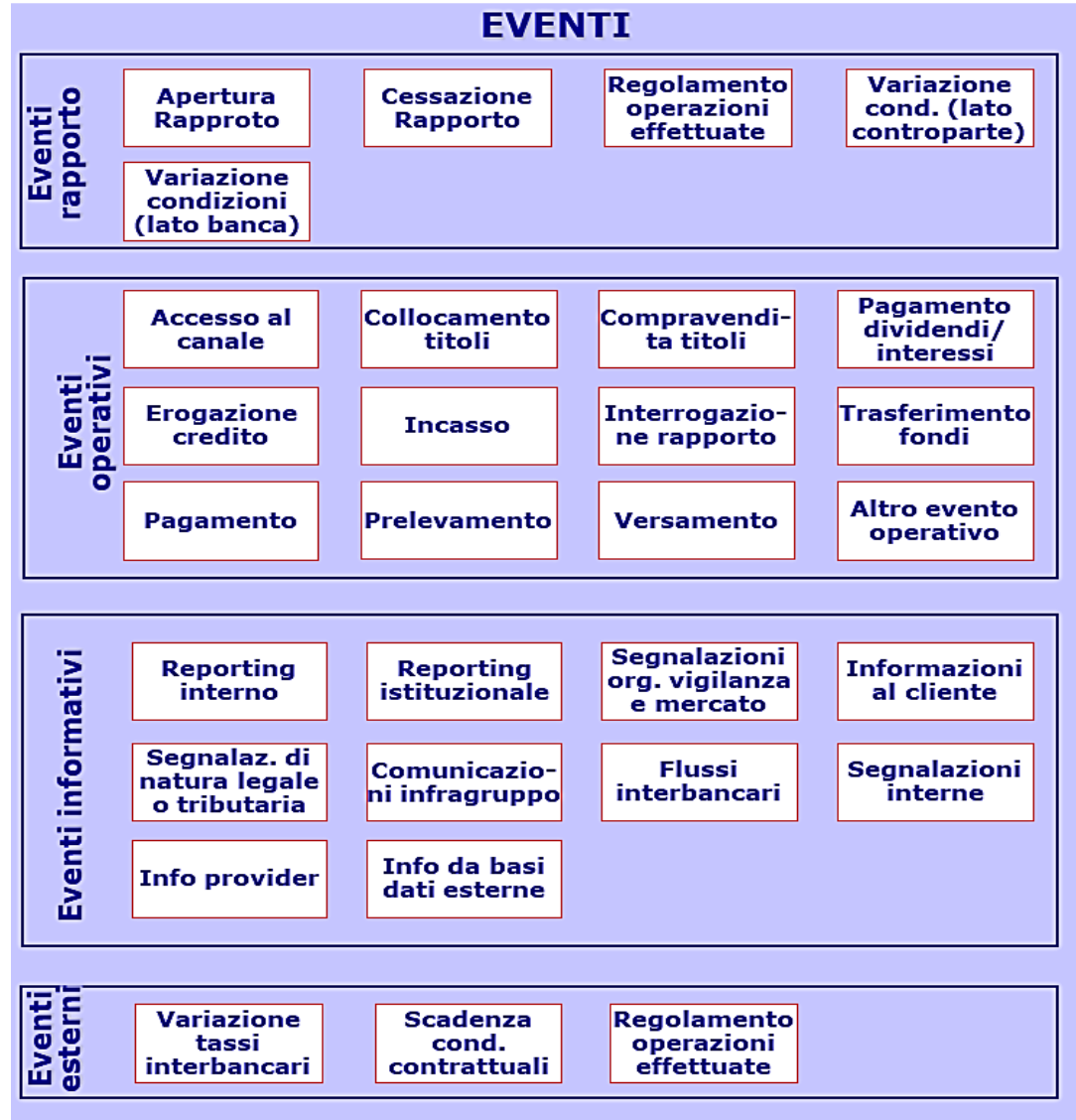
CATEGORIA

Mappa delle Informazioni:

INFORMAZIONI OPERATIVE

2/3

ABI Lab



Informazione

ARGOMENTO

CATEGORIA

Mappa delle Informazioni:

INFORMAZIONI DI GOVERNANCE

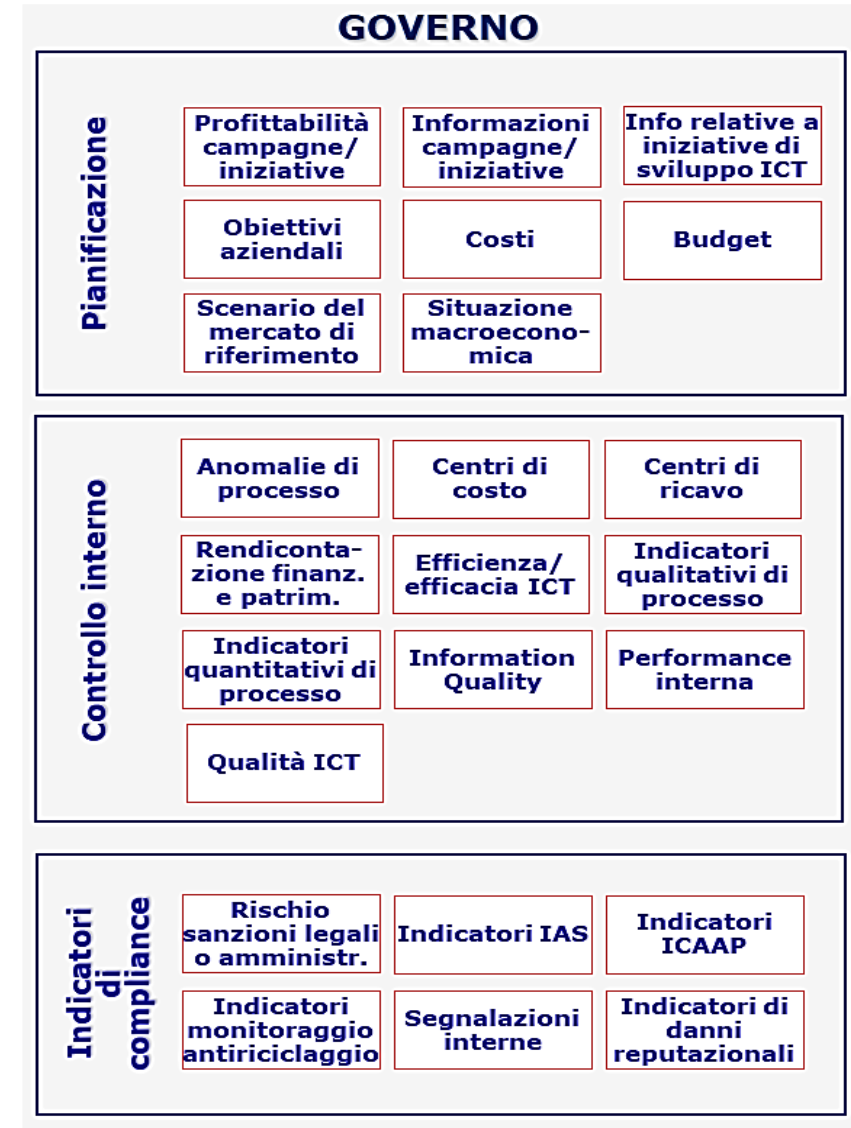
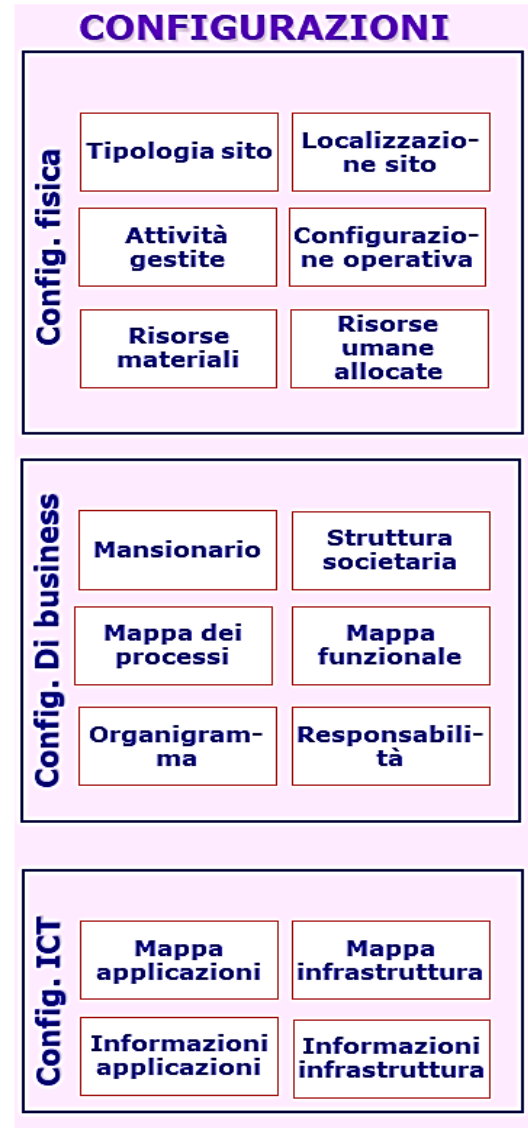
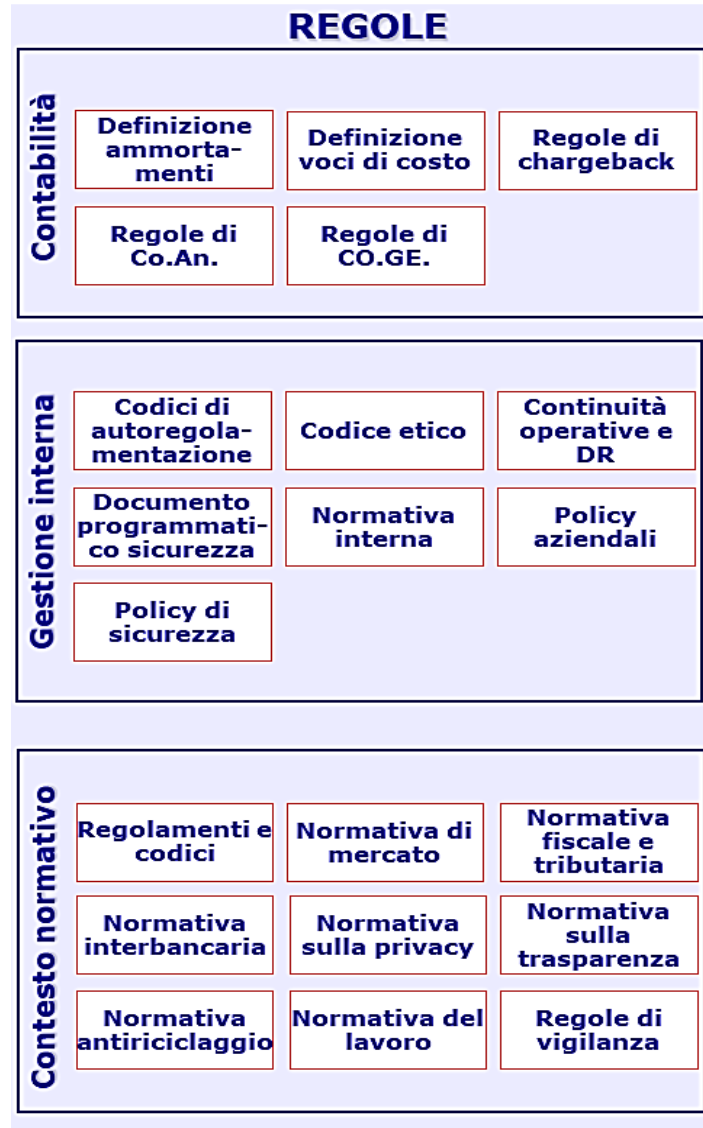
3/3

ABI Lab

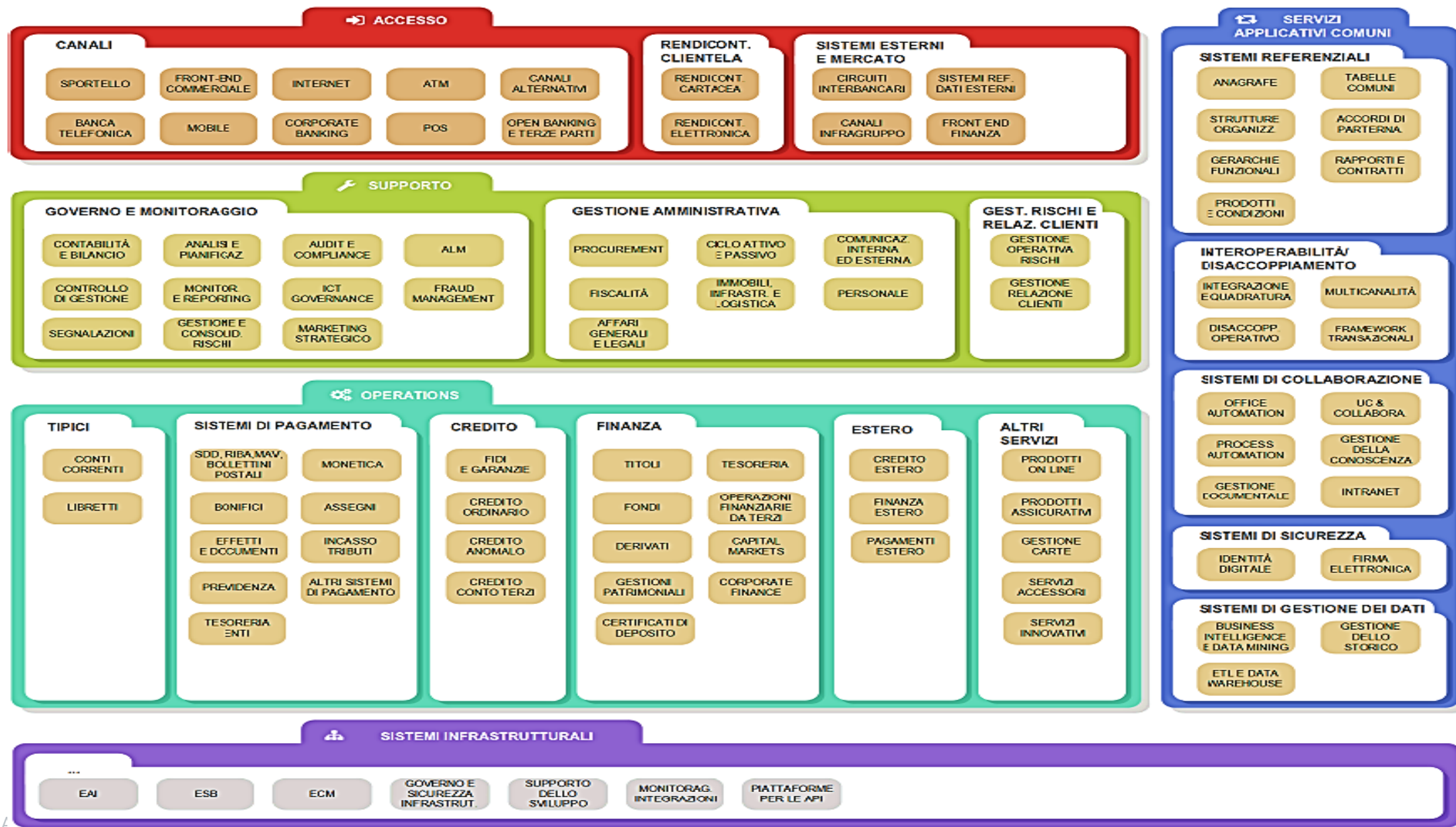
Informazione

ARGOMENTO

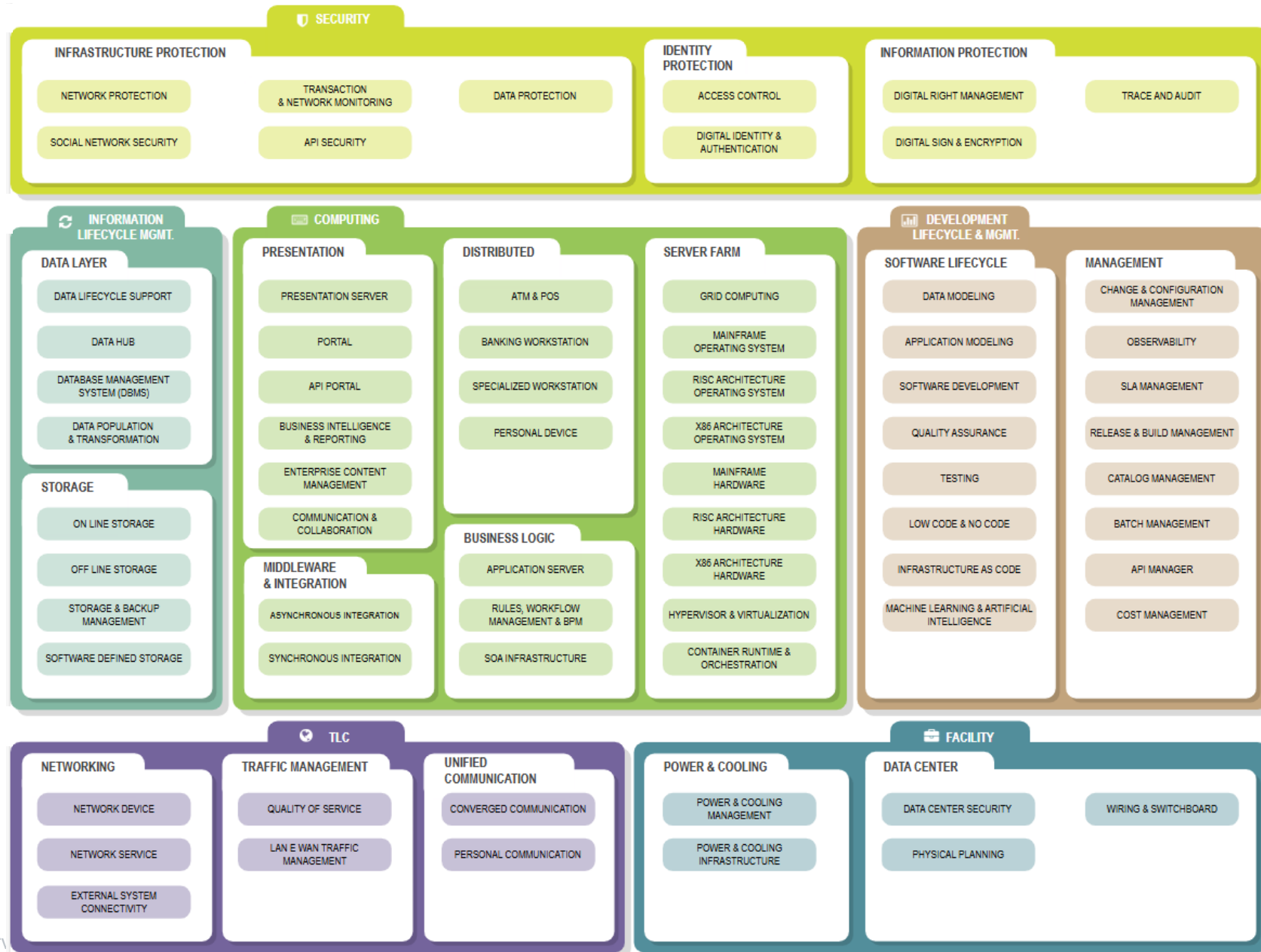
CATEGORIA



Mappa Applicativa



Mappa Infrastrutturale





Executive Summary

1. Il valore dell'Enterprise Architecture in banca

1.1. Visione e inquadramento

1.2. Sfide attese

2. Il Framework di Enterprise Architecture di ABI Lab

2.1. Obiettivi e razionali

2.2. Aggiornamenti recenti

2.3. Guida alla lettura

3. La rappresentazione del modello

L'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca

Ringraziamenti



— Ringraziamenti

ABI Lab desidera ringraziare le banche e gli operatori di settore aderenti all'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca che, con il loro contributo attivo alle riunioni e la condivisione di esperienze, consentono lo sviluppo e la realizzazione dei percorsi di ricerca in tale ambito:

Le banche e gli operatori di settore dell'Osservatorio Architetture IT e Cloud in banca:

- Banca Agricola Popolare di Sicilia
- Banca Ifis
- Banca Mediolanum
- Banca Monte dei Paschi di Siena
- Banco BPM
- BNL – Gruppo BNP Paribas
- BPER Banca
- Cassa Centrale Banca
- Cedacri–Gruppo ION
- Crédit Agricole Italia
- Credito Emiliano
- CRIF
- Deutsche Bank
- Gruppo Banca Sella
- Iccrea Banca
- ING Italia
- Intesa Sanpaolo
- Mediobanca
- Poste Italiane
- UniCredit Group

Per il continuo supporto in termini di competenza, esperienza e professionalità ai lavori dell'Osservatorio si desidera ringraziare i seguenti **Innovation Partner**:

- Amazon Web Services
- Bip Consulting
- Cabel
- GFT Italia
- IBM Italia
- Imola Informatica
- Kyndryl
- Red Hat
- SDG Group
- TIM

Per il supporto specifico nel cantiere di lavoro 2025 «**EVOLUZIONE MAPPA INFRASTRUTTURALE**», si ringraziano in particolare: **Banca Sella – Centrico, Banco BPM, BPER Banca, Cassa Centrale Banca, Ing Bank Italy, Imola Informatica**

IL GRUPPO DI LAVORO

ABI Lab

Romano Stasi

Marco Rotoloni

Giovanni Mazzapioda

Giorgio Recanati